

GIULIANO VOLPE, un archeologo che parla con le sue campagne di scavi e fa parlare di sé

Ai nostri occhi, la sua persona incarna alla perfezione la figura dell' archeologo contemporaneo, *territorialista* votato, per dirla con le sue parole, “*alla conoscenza non solo di un sito ma di interi paesaggi rurali, urbani e subacquei*”; tanto capace di maneggiare bene il piccone e comprendere i linguaggi del “*trapassato remoto*”(greco e latino, strumenti principi di approccio e accesso alla Tradizione) quanto di adoperare disinvoltamente attrezzature informatiche, piattaforme mediatiche e risorse multimediali (apparecchi fotografici, videoproiettori ecc.).

Se ci si prende la briga di scorrere i suoi due “*curricula vitae*”, quello del “*webjournal on cultural patrimony* “ e l'altro pubblicato dal “*Centro Interuniversitario per la Storia e l'Archeologia dell' Alto Medio Evo*”, ci si accorge subito di trovarsi di fronte ad un “*palmarès* ” da capogiro (in ordine alle pubblicazioni, alle campagne di scavi, ai premi ricevuti, ai riconoscimenti internazionali ecc.) e la prima ovvia considerazione che si fa strada nella mente — in presenza di tanta omogenea eccellenza di risultati a largo spettro conseguiti, negli studi e nell'attività professionale — è quella di dire che i due suddetti documenti schizzano a tratti forti il profilo di una personalità, che, dietro la spinta propulsiva di una “*vocatio*”, sin da bambino ha decisamente studiato da ... Rettore Magnifico: “*In puero homo* ”.

E, in effetti, la personalità del Volpe è un “*mix*” non comune di qualità intellettuale-caratteriali e culturali rarissime, tanto mirabilmente integrate e fuse da costituire un *unicum* di grande spessore, assai difficile da capire a fondo di primo acchito o da metabolizzare subito per qualunque psicologo. Nondimeno, i due suddetti *curricula* sono da considerare depositari soltanto di un'immagine dimidiata, qual è appunto quella che si può evincere da un lungo, freddo elenco di dati senza alito alcuno di umanità: per intenderci, la personalità del Nostro, in tutta la sua poliedricità, complessità e pragmaticità, non ne viene fuori intera e, quindi, per abbracciarne la “*totalità*”, si rende necessario interrogare altre fonti.

Per fortuna di quanti sono interessati all'approfondimento della sua conoscenza, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia non è solo un promotore e aggregatore di consensi (attitudini queste che continuano a fare grande onore al suo impegno civile di sempre), ma pure un grande comunicatore, che non si sottrae né all'intervista giornalistica tradizionale né a quella condotta con sofisticata tecnologia audio-video, per la successiva messa in *circolo* su *You Tube*.

Del primo tipo merita menzione, indubbiamente, quella raccolta di recente (10 Agosto 2010) dal giornalista del “*Corriere del Mezzogiorno*”, Felice Blasi, che, nella rubrica “*Libri d'estate/4*” e nel dichiarato intento di parlarci delle letture estive del nostro personaggio, non si lascia sfuggire, nel suo articolo, l'occasione di mettere in tutta evidenza le coordinate simbiotiche tra l'umanità dell'uomo e il suo modo di concepire e vivere in concreto la missione dell'archeologo, licenziando alle stampe, a tutto tondo, un bellissimo ed umanissimo ritratto del suo intervistato.

“*Ma quale il segreto di questa personalità superlativa?*”.

A svelarcelo è... *Ipse Rector Magnificus*, in una videointervista realizzata il 26 Agosto 2010 da “*diciottoesto / la TV degli universitari*”, reperibile su *You Tube*. E' una finestra spalancata su di sé dall'intervistato, il quale, senza veli, anzi col legittimo orgoglio del “*self made man*”, passa in rassegna tutte le esperienze di lavoro affrontate, pur di autofinanziare i suoi studi universitari, evidenziando pure il suo impegno politico quale rappresentante degli studenti in seno alla *Facoltà di Lettere*. Trattasi, pertanto, di vero “*portale*” di accesso all' intelligenza piena della spinta propulsiva della sua “*vocatio*”, che, da un

lato, affonda le radici profonde nell'arte d' imparare, sin da subito, a cavarsela da solo, a risolvere in assoluta autonomia, di volta in volta, i problemi molteplici e sempre nuovi posti dalla vita e, dall'altro, colloca nella crescita autonoma della personalità e nell'innalzamento sociale le finalità imprescindibili dell'etica del macinare la propria strada.

Tutto il "*diagramma stratigrafico*" del processo di formazione umana e culturale del Volpe, visto sotto questo profilo, è la prova incontrovertibile che ogni forma di educazione o è *autoeducazione*, vale a dire sintonia profonda con le voci che ci chiamano e determinano "*dal di dentro*", oppure il percorso formativo diventa semplice perditempo, scadimento nel surrogato o, peggio ancora, scimmiettamento dell' educazione.

Con questo illuminante pannello vocazionale come sfondo, siamo ora in grado di meglio sfogliare ed "*intuire*", nella loro forte carica semantica, alcune delle 45 immagini della *fotogalleria* allestita da Giuliano Volpe col nome di "*Mie Foto*" nel suo Profilo *Facebook* e colà accessibili da tutti.







Se, accogliendo la tesi di fondo della Psicologia *“comportamentista”* (“L’uomo è il suo comportamento”), assumiamo che le predette 45 immagini costituiscono in sé un campione assai significativo di situazioni di vita e dei correlativi comportamenti dell’allestitore, ne discende che esse, ad una lettura però assai attenta e perspicace, rappresentano il più bello e suavisivo “autoritratto” della poliedricità, complessità e pragmaticità sue. Di fronte a tanta lapalissiana evidenza di immagini vive, tracimanti significati decodificabili nella contestuale reciproca relazione, difficile non comprendere chi è, in concreto, un archeologo: cosa fa, cosa pensa di sé e degli affetti e, soprattutto, il suo grande amore di restituire a visibilità quanta preistoria di noi, colpevolmente, è sprofondata nell’invisibilità; amore grande che lo induce ad indossare la tuta del subacqueo, per scoprire i segreti di navi affondate, o, armato di due reflex, trasformarsi in fotografo funambolo pur di “catturare” il reperto o l’intero sito archeologico dalla prospettiva più favorevole o, infine, ad Ascoli Satriano, picconare il terreno in località *Faragola*, ribattezzata *“Piazza Armerina di Puglia”*, per restituire alla luce del sole gli splendidi mosaici e i marmi policromi di un’antica villa romana e poi congiungere della scoperta col Governatore della Puglia, Niki Vendola, vecchio compagno di Liceo e di Università..

C’è una foto divenuta ormai icona della comunicazione accademica e mediatica del Rettore Volpe. Essa Lo ritrae davanti allo stemma dell’Ateneo foggiano. Chi ha già visitato la fotogalleria *“Mie Foto”*, incontrando la predetta icona, mai più si sognerà di pensare che la persona in effigie è soltanto un topo di biblioteca, un roditore di libri, come magari si è tentati di credere scorrendo i due “curricula”.

Se questo è l’uomo e lo studioso, non c’è da stupirsi che siano in tanti a volerlo intervistare e che pure *“ASCOLI SATRIANO on Web”*, da anni pungolata da analogo desiderio, abbia manifestato giorni or sono, via e-mail, questa intenzione al Magnifico Rettore, ricevendone immediata disponibilità. Del che personalmente e vivamente Lo ringraziamo anche a nome dei visitatori del Sito.

Ad maiora ! Ad maiora !

Potito Coluccelli

=====

Pubblicato in “ASCOLI SATRIANO on Web / Il portale dei Portali”

Anno IX, N.3 - 02/10/2010

Weblog fondato e diretto da Potito Coluccelli

=====